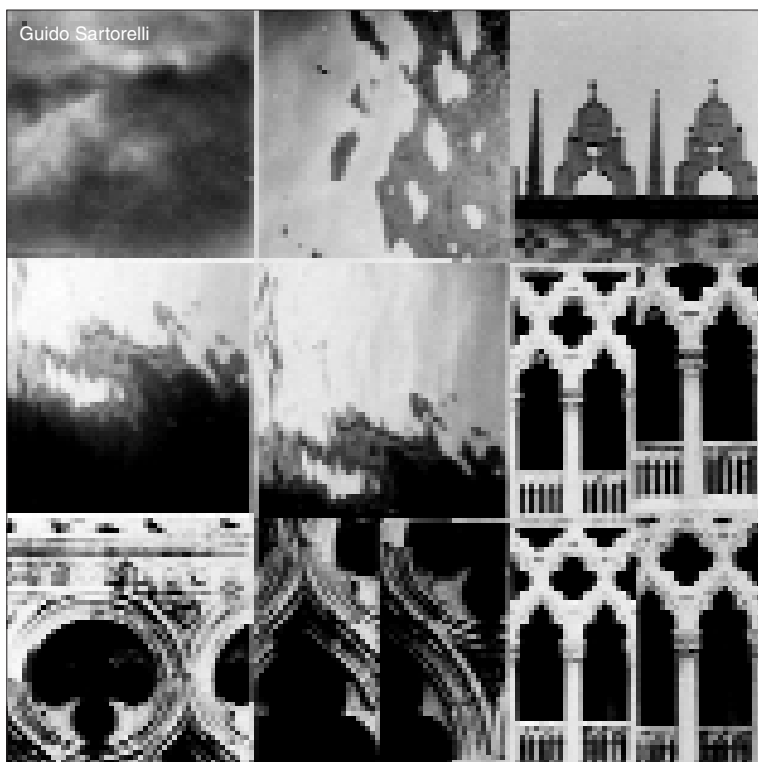


«[...] quale Città unico albergo ai giorni nostri di libertà, di giustizia, di pace, unico rifugio dei buoni e solo porto a cui, sbattute per ogni dove dalla tirannia e dalla guerra, possono riparare a salvezza le navi degli uomini che cercano di condurre tranquilla la vita: Città ricca d'oro ma più di nominanza, potente di forze ma più di virtù, sopra saldi marmi fondata ma sopra più solide basi di civile concordia ferma ed immobile e, meglio che dal mare ond'è cinta, dalla prudente sapienza dè figli suoi munita e fatta sicura»

(da una lettera di Francesco Petrarca inviata ad un suo amico di Bologna, agosto 1321)

1300



L' *intelligence* veneziana s'interroga sul futuro e prevede che ben presto dovrà battersi su due fronti, sul continente e per mare: la città-stato è la maggiore distributrice di prodotti orientali in occidente, ha bisogno di vie commerciali libere e sicure, di trovare le strade alpine e padane aperte ai suoi traffici, ma, svanita l'autorità imperiale nel corso del 12° secolo, deve assicurarsi l'amicizia dei padroni di tutti questi punti nevralgici (un'infinità di comuni) per cui al posto di un unico trattato bisogna firmarne parecchi con le più diverse città, con Treviso, con Padova, con Ferrara ... E questi vicini si fanno naturalmente pregare e pagare. La situazione peggiora quando ambiziosi signori rifiutano a Venezia le garanzie indispensabili. Questa la premessa di un secolo funestato e tormentato da guerre, congiure, profonde mutazioni. All'esterno: la lotta con Genova, che a Costantinopoli ha scalzato Venezia, si trascina per tutto il secolo, divorando energie e ricchezze, finché non si chiuderà con la *guerra di Chioggia* (1379-81), che vede la disfatta di Genova e l'inizio del suo tramonto; la riorganizzazione dello *Stato da mar* in modo centralizzato; la necessità di trovare approdi sicuri, fidando nelle popolazioni che continuano ad esprimere il desiderio di appartenere in qualche modo a Venezia, tanto che città come Spalato, Sebenico, Traù scelgono di essere governate da un podestà veneziano e verso il 1330 quasi tutta la Dalmazia costiera è veneziana; l'esigenza di dominare diverse città di terraferma, non per brama di dominio, ma per evitare che altri impongano le loro condizioni: si fanno le prove con Mestre (1337) e alcuni piccoli comuni (Ceneda, Camposampiero, Serravalle, Valmareno, Conegliano), poi con Treviso (1338), la prima città del futuro stato di terra, Castelfranco Veneto (1339), Rovigo (1382). Questo tentativo di cercare un approdo di terra si scontra, però, con gli interessi del papato per il disputato possesso di Ferrara. All'interno: le congiure accertate di Marin Bocconio (1300) e di Bajamonte Tiepolo (1310), per ridare al popolo i perduti diritti usurpati con la *Serrata del Maggior Consiglio* (1297), ma anche quella (forse immaginaria) del doge Marin Falier (1355), spingono il governo a creare provvisoriamente (ma a Venezia, per tradizione, il *provvisorio* sarà quasi sempre sinonimo di *definitivo*) una magistratura che ha lo scopo di prevenire attacchi contro lo Stato e che finirà per diventare il più eminente corpo decisionale, vestito di autorità quasi sovrana: il *Consiglio dei X*.

In questo secolo «contraddittorio, conservatore e aggressivo» e di laborioso assestamento, la Repubblica, sfruttando lo slancio vitale, positivo, incredibile ed esplosivo sprigionato dal lungo *boom economico* (1290-1325), riesce a consolidarsi, nonostante una crisi assai sofferta tra il 1348 e il 1355 a causa della più terribile pestilenza che la storia ricordi, la quale decima una popolazione appena arrivata alla soglia delle 150mila unità. Elaborato presto il lutto, Venezia si ripopola, importa artigiani da mezza Italia (Lombardia, Emilia e Romagna, Toscana) e sviluppa così nuove attività industriali: pellicciai e conciapelli, orefici, fustagnai, filacanapi, cristallieri, setaioli, lanaioli. Sbocciano dunque le arti (se ne conteranno fino a 52) e fiorisce anche la documentazione, fin qui rappresentata quasi esclusivamente dalle pergamene dei monasteri e delle procuratie, perché perduta nei vari incendi sofferti dal Palazzo Ducale. Venezia, diventata centro di creazione artistica, continua a farsi bella: abitazioni, fondachi e magazzini sono ancora in massima parte in legno, come in legno sono quasi tutti i ponti, mentre le calli e i campi sono ancora sterrati, ma già si cominciano a costruire sempre più case in mattoni e si lastricano le zone più trafficate. Continua cioè impetuoso lo sviluppo urbano innescato sul finire del secolo precedente con nuove bonifiche e nuove palificazioni che si espandono dal centro rialtino in ogni direzione e sestiere. Con l'acquisto di Treviso (1388), Venezia pensa di creare uno *Stato di terra* e il nome del territorio dominato passa alla città-stato: l'antica *Civitas Rivoalti*, poi *Comune Veneciarum* diventa adesso *Venezia* ...

1300

● 22 febbraio: papa Bonifacio VIII bandisce il primo Giubileo o Anno santo della storia. A Venezia gran fermento e partenza di numerosi pellegrini.

● 22 marzo: si varano nuove restrizioni all'ingresso nel Maggior Consiglio.

● 9 luglio: si ordina ai *Capicontrada* di obbligare gli abitanti a dare il loro contributo per i lavori riguardanti la sistemazione della viabilità nella propria zona.

● 16 dicembre: «Congiura di Marin Bocconio per abbattere la Repubblica, onde il popolo potesse acquistare i perduti diritti» [Musatti 27]. Prendendo a pretesto la sconfitta della flotta veneziana nelle acque di Curzola per mano dei genovesi [v. 1298], a Venezia due ricchi mercanti, appoggiati dalle famiglie escluse dal Maggior Consiglio, organizzano una congiura contro la *Serrata del Maggior Consiglio*, che però fallisce miseramente. I due sono Marin Bocconio e Giovanni Baldovino. Essi radunano una cinquantina di uomini, tra cui alcuni nobili come i Balbi, i Malipiero, i Polani e i Ruzzini, e insieme decidono la tattica: 11 congiurati, guidati da Bocconio devono entrare in Maggior Consiglio armati, mentre gli altri hanno il compito di provocare una rivolta popolare in Piazza S. Marco. Qualcuno fa una soffiata e il doge organizza il ricevimento: il giorno stabilito i nobili capeggiati dal doge si recano in Maggior Consiglio armati e accolgono con disponibilità gli 11 che chiedono di esporre le proprie ragioni al doge. A questo punto, vengono chiuse le porte della sala e i congiurati sono fatti prigionieri. Il doge accusa Bocconio e gli altri 10 di tradimento e li fa processare per direttissima. I traditori sono trascinati davanti agli Avogadori e condannati a morte per impiccagione. La sentenza viene eseguita lo stesso giorno sul patibolo allestito tra le colonne di Marco e Todaro. Gli altri congiurati in attesa sulla Piazza visto il fallimento degli 11, si danno alla fuga. Il doge viene naturalmente salutato come l'eroe della patria.

● 16 dicembre: Belletto Delfino diventa procuratore di S. Marco.

1301

● 18 gennaio: Giovanni Giorgi (o Zorzi) eletto procuratore di S. Marco.

● 6 luglio: provvidenze per l'escavazione e l'interramento dei rii.

● Si istituiscono i *Consultori in Jure* con il compito di fornire al bisogno il lume della propria dottrina ed esperienza al governo. La loro elezione è dapprima demandata al doge e ai suoi consiglieri, poi passerà al Consiglio dei X (1541) e infine al Senato (1656). I consultori sono tre: un *consultore in jure* e poi un *teologo canonista* e un *revisore delle carte* entrambi provenienti dalla Curia romana. Il primo ad assommare nella sua persona le competenze di *teologo e consultore canonista* sarà Paolo Sarpi [v. 1606] in occasione dell'*interdetto*, quando si sentirà il bisogno di avere il parere di un ecclesiastico dotto in teologia e in diritto canonico. Sarpi sarà affiancato da un *coadiutore* che nel 1656 otterrà una propria autonoma funzione [Cfr. Da Mosto 179].



Costantinopoli

1302

● 5 marzo: si istituiscono gli *Ufficiali all'Estraordinario* per riscuotere i *noli* delle galee armate, i *diritti doganali* e le *varee* (tassazioni per risarcimento di danni non colposi, subiti dai mercanti per mare o nelle colonie, e ripartizione relativa). All'arrivo delle navi esaminano i libretti di carico e incassano le imposte. Mansioni accessorie, poi perdute, riguardano la salvaguardia dei lidi, l'escavo dei canali e l'organizzazione della *Festa delle Marie*, soppressa dal 1379.

● 10 marzo: Marco Quirino (o Querini) diventa procuratore di S. Marco.

● 6 aprile: si invia una forte armata nel Bosforo: «Città di Costantinopoli assalita da Belletto Giustiniano con l'armata, il quale danneggia l'imperatore, & distrugge diversi castelli» [Sansovino 21].

● 2-5 agosto: trattato commerciale con l'Egitto.

● 4 ottobre: si rinnova la tregua con il *basileus* Andronico II: Venezia ottiene la terza *crisobolla* [v. 1285] dopo la ricostituzione dell'impero d'Oriente (1261), le cui clausole fondamentali «permettono ai ve-

neziani di ristabilirsi a Costantinopoli e a Tessalonica o Salonico, di ricostituirvi il loro quartiere e i loro depositi, di beneficiare nell'impero di un'ampia esenzione doganale, di trafficarvi liberamente e di accedere al Mar Nero» [Thiriet 47]. Un buon risultato, ma si tratta soltanto di tregue. La vera distensione si avrà sotto il *basileus* Andronico III (1328-41), quando il pericolo turco sarà palpabile e i bizantini avranno sempre più bisogno di appoggi militari e finanziari veneziani per non soccombere.

● Grandi lavori di difesa a S. Nicolò del Lido.

1303

● 17 agosto: le divergenze per le saline di *Peta di Bo* portano alla guerra contro Padova, ma già l'anno successivo si formalizzerà la pace (5 ottobre 1304).

● 17 dicembre: nessun cittadino veneziano o forestiero abitante a Venezia può portare fuori dal Golfo di Venezia frumento, biade, vino.

● Si costruisce l'Arsenale Nuovo [v. 1104].

1304

● 5 gennaio: Marino Cornaro diventa procuratore di S. Marco.

● 23 ottobre: il figlio del re del Portogallo, Pietro, visita Venezia. Grandi feste e origine della regata, istituzionalizzata nel 1315.

● Si minacciano (1304) terribili castighi a chi parla male dello Stato o a chi offende Venezia. La cronaca ci dice che un francese è impiccato (1404) per aver detto che «vo-lea lavarsi le mani nel sangue dei veneziani» [Molmenti I 493] e un veneziano subi-

sce la stessa sorte (12 luglio 1461) per aver «manifestato propositi di ribellione contro il doge e lo Stato» [Molmenti I 493].

● Il patriarca di Aquileia cede alla Repubblica il suo dominio territoriale sull'Istria dietro esborso di denari.

● Nuovo tentativo della Repubblica di prendere Costantinopoli (1304-07) dopo il *Trattato di Orvieto* [v. 1281]: l'alleato questa volta è Carlo di Valois, fratello di Filippo il Bello, ma le operazioni non hanno successo.

1305

● 12 gennaio: si vara il regolamento dell'*arte vetraria*.

● 17 aprile: Giovanni Bragadin eletto procuratore di S. Marco.

● 3 settembre: si stabilisce che chi abita a Venezia da 25 anni potrà esser dichiarato *cittadino* [v. decreti 1297 e 1350].

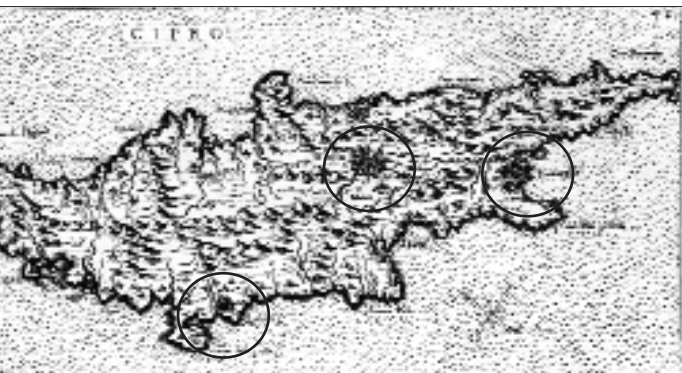
● 23 novembre: si stabilisce che il giorno di santa Lucia (13 dicembre) sia dichiarato festa solenne.

● Si ricostruisce la *Chiesa di S. Ubaldo*, in veneziano *S. Boldo* [sestiere di S. Polo] fondata nel 10° secolo. Con l'occasione si erige anche il campanile. Il 15 maggio 1735 si poserà la prima pietra di una nuova ricostruzione, forse dovuta a Giorgio Massari, e quattro anni dopo i lavori saranno conclusi. Nel 1808 la chiesa risulta soppressa e in seguito sarà demolita (1826-28) per costruire abitazioni private. Rimane soltanto il campanile senza la cuspide, anch'esso adattato ad alloggi. FOTO DE' BABARI

1306

● 6 gennaio: il Maggior Consiglio decreta che tutti i corrieri operanti a Venezia siano sottoposti ai Provveditori di Comun, la magistratura preposta al controllo delle tariffe. Nasce quindi ufficialmente il *servizio postale* a Venezia, ma già prima del mille funzionava a Rialto la professione del corriere, necessaria all'attività mercantile per lo scambio delle notizie. Nasce così la *Compagnia dei Corrieri della Serenissima*, la cui attività, come tutte le altre, sarà regolata da norme precise che costituiscono la *mariegola*, ovvero lo statuto dei diritti e dei doveri

Cipro
in un
disegno di
Giuseppe
Rosaccio,
1598 con le
città di
Nicosia
al centro
dell'isola
Limassol
a sud
ovest e
Famagosta
a sud est



degli aggregati.

● 15 marzo: si proibisce di tener fuoco in Rialto per timore degli incendi, ma la legge sarà aggirata.

● 5 luglio: si consente il trasferimento dell'arte della lana dalla sua sede di Torcello a Venezia, presso varie scuole sparse per la città, ma il suo centro principale rimane poi sulle Fondamenta della Croce, non lontano dal quale ci sono le officine dei lavadori, che la 'purificano' prima di tesserla, mentre nel vicino Campo della Lana vivono gli operai, in massima parte tedeschi.

● La Repubblica ottiene a Cipro la franchigia del commercio e alcuni quartieri nelle città di Nicosia, Limassol e Famagosta. Seguono poi (novembre) accordi commerciali con Zuco, sultano di Persia.

● Dante Alighieri visita l'Arsenale al quale dedica alcuni versi (7-15) del 21° canto dell'*Inferno*, che celebrano in particolare la tecnologia, la maestria, l'organizzazione e la sofferenza di chi vi lavora:

*Quale ne l'Arzanà de' Viniziani
bolle l'inverno la tenace pece
a rimpalmare i legni lor non sani,
ché navicar non ponno in quella vece
chi fa suo legno novo e chi ristoppa
le coste a quel che più viaggi fece;
chi ribatte da proda e chi da poppa;
altri fa remi e altri volge sarte;
chi terzeruolo e artimon rintoppa*

1307

● 25 maggio: trattato commerciale con Leone IV d'Armenia.

● 3 giugno: il 23 aprile, giorno di san Giorgio, e il 25 novembre, giorno di santa Caterina, sono dichiarati feste solenni.

● 7 agosto: Theofilo detto Fioffio Morosini diventa procuratore di S. Marco.

● 13 ottobre: papa Clemente V ordina l'arresto dei Cavalieri Templari in Francia, un'azione dettata da motivi finanziari. L'idea di questa mossa spietata è del re Filippo, che accusa i Templari di eresia, immoralità ed abusi, e il papa ossequioso si presta al suo gioco.

● La Scuola di S. Giovanni Evangelista [v. 1260] si trasferisce presso la Chiesa di S.

Giovanni Evangelista [v. 790] e comincia tra le due istituzioni una comunanza di vita.

1308

● Comincia la politica di espansione in terraferma con la guerra di Ferrara preceduta da un assalto tentato l'anno precedente: «Ferrara assalita da Andrea Sanuto, il quale presa una porta penetra in piazza coraggiosamente, ma sopraffatto dal popolo è morto con tutta la sua schiera». Nel 1308, invece, Ferrara viene presa e «riceve per Podestà & Rettore Giovanni Soranzo, & dopo di lui Vitale Michele, sotto il quale si perde» [Sansovino 22]. Morto il signore di Ferrara Azzo VIII d'Este (31 gennaio) era scoppiata la lotta per la successione tra il nipote Folco d'Este, appoggiato da papa Clemente V, e il figlio Fresco d'Este, appoggiato dai veneziani, che prendono la città (25 giugno), ma il papa lancia (16 ottobre) l'*interdetto*, che intimorisce i veneziani e crea loro problemi di commercio perché inficia in qualche modo la libera navigazione del Po [v. 1309]. Ai veneziani intimoriti dall'*interdetto* il doge Pietro Gradenigo risponde che è dovere di un buon principe e di un buon cittadino cogliere tutte le occasioni per ingrandire la Repubblica e procurare gloria e potenza alla patria e che soltanto i bambini si lasciano impressionare dalle parole, mentre le persone valorose non temono nulla, nemmeno la punta della spada [Cfr. Diehl 168].

● «Guerra con l'imperatore di Costantinopoli fatta da Veneti, collegati con Carlo II, re di Napoli, il quale tolto Durazzo con altre terre all'Imp. disegnava d'occupar l'Imperio per Carlo di Valois fratello di Filippo Re di Francia suo consanguineo. Nella quale Marco Minotto Capitano prende Stalimene [Lemno], & danneggia molti paesi nella Romania, onde l'Imp. astretto da tanti danni fa la pace & s'accorda» [Sansovino 22].

1309

● 15 maggio: il futuro doge Giovanni Soranzo viene eletto di

La Scuola di S. Giovanni Evangelista



S. Marco.

● La Santa Sede romana si trasferisce ad Avignone [non ancora parte della Francia, ma un feudo imperiale retto dal re di Sicilia] sotto la protezione del re francese Filippo il Bello, dove rimane fino al 1377. Il trasferimento è imputato ai tumulti di Roma, dove il dissenso tra gli aristocratici romani e le loro bande armate ha raggiunto il culmine, e la *Chiesa di S. Giovanni in Laterano* [cattedrale della diocesi di Roma e sede ecclesiastica ufficiale del papa dove egli esercita la funzione di vescovo di Roma] è stata distrutta da un incendio. Il papa è Clemente V, nato in Guascogna e mai venuto in Italia, eletto nel giugno del 1305 dopo un anno di interregno causato dalle dispute tra cardinali francesi e italiani, che avevano praticamente lo stesso peso all'interno del conclave tenutosi a Perugia. L'elezione di Clemente, che non è neanche cardinale, equivale ad una scelta apparentemente fatta alla ricerca della neutralità. Invece, egli è uno strumento di Filippo il Bello. Dopo aver ricevuto la notifica formale della sua elezione a Bordeaux, dove svolgeva le funzioni di arcivescovo, il nuovo papa sceglieva non già di essere incoronato in Italia, ma a Lione (13 novembre 1305) e quindi trasferirsi non a Roma, ma ad Avignone dove viene raggiunto (26 marzo 1309) da tre ambasciatori veneziani per trattare la questione di Ferrara (occupata dai veneziani) sulla quale la Chiesa accampa diritti in virtù di antiche donazioni. Insoddisfatto delle risultanze del colloquio, il papa minaccia la *scomunica* alla Repub-

blica (27 marzo 1309): «Se nel termine di trenta giorni, i Ferraresi non saranno lasciati liberi, il doge, i suoi consiglieri, i Veneziani tutti e ogni abitante del dominio veneziano siano immediatamente scomunicati. Anche coloro che porteranno vettovalie o mercanzie di qualsiasi tipo a Venezia, o che compreranno merci o qualsiasi cosa dai Veneziani siano immediatamente scomunicati» [in Brusegan *Storia* 127].

Allo scadere dei 30 giorni l'esercito pontificio si rimette in moto e in seguito ha la meglio sulle forze veneziane perché Marco Querini abbandona la roccaforte di Castelbaldo, o Castel Tebaldo, presso Padova (28 agosto 1309), lasciando trucidare le proprie truppe dall'esercito papale. La Repubblica perde anche il Castello di Marcarino presso Ravenna. In aggiunta, la *scomunica* scatena gli interessi antiveneziani con sequestri, catture, chiusura di scali ... Si stipula allora una tregua (3 novembre), ma Venezia, che è spinta da meri interessi commerciali, perché il possesso di Ferrara vuol dire soprattutto accesso libero al Po, si prepara a dare battaglia sul piano del diritto e della forza: assolda un *consultore*, il quale si pronuncia, dicendo che la Chiesa non deve conferire carattere spirituale alle cose profane e quindi non può sostenere che il papa ha la superiorità sui principi. Le successive trattative di pace stabiliscono la riconsegna di Ferrara allo Stato pontificio (1311): la Repubblica si fa togliere la *scomunica* 'allungando' diecimila fiorini d'oro al papa per il 'disturbo' e così può mantenere i propri privilegi commerciali nella zona.

● Inizia a Venezia la lavorazione della seta per l'arrivo in laguna di molte famiglie di Lucca, principale centro della produzione serica nella penisola. Molti lucchesi abbandonano la città per i continui disordini politici e arrivano a Venezia tra il 1309 e il 1317 dando l'avvio ad un'influenza decisiva sulla manifattura veneziana della seta che seppur organizzata ha ancora una produzione relativamente modesta. I lucchesi giunti in laguna si riuniscono poi (1360) in una corporazione autonoma, chiamata *Corte della Seta*, in un edificio a fianco della *Chiesa di S. Giovanni Grisostomo* [sestiere di

Le vie
della seta



S. Marco] sorta prima del mille [v. 1497]. La Corte è un tribunale corporativo con il compito di giudicare sull'operato degli associati lucchesi. I tessitori di seta veneziani invece fondano la loro scuola nel 1488 riunendo la *Scuola dei Veluderi* e la *Scuola dei Samiteri* (da *sciamito*, tessuto di seta). La loro sede è agli inizi in Campo dei Gesuiti, poi si trasferiscono nella *Scuola della Misericordia*.

La seta grezza proviene dall'Oriente attraverso la *via della seta* descritta da Marco Polo nel *Milione*. Alla disgregazione dell'impero mongolo, la Repubblica deve importarla dai porti del Mar Nero. La coltivazione dei gelsi e dei bachi da seta comincia a diffondersi nelle province della terraferma veneziana (Vicenza e Verona) soltanto a partire dal 15° secolo. I bachi da seta giungono negli opifici e svuotato il bozzolo dalle crisalidi comincia la catena dell'industria serica alla cui base sta la filatura e la torcitura del filo, poi il filamento viene bollito per sbiancare la seta e togliere la materia viscosa (la saracina), predisponendo così la materia prima alla terza fase: la tintura. L'ultima fase, la tessitura, passa nelle mani dei tessitori di seta che con i loro telai e la loro fantasia nell'esecuzione dei disegni producono stoffe e drappi preziosi che rendono Venezia eccelsa nella produzione e nel mercato dei tessuti di lusso in tutta Europa.

● «Guerra col Patriarca di Aquileia, & col Conte di Gorizia» [Sansovino 22].

● Si raccomanda ai comandanti della flotta veneziana di riportare dalle isole greche i marmi rari in cui si sarebbero imbattuti per utilizzarli eventualmente nell'abbellimento della *Chiesa di S. Marco* [Cfr. Diehl 107].

1310

● 17 aprile: Michele Morosini diventa procuratore di S. Marco.

● Dopo la sconfitta di Castelbaldo [v. 1309] i veneziani si dividono in due fazioni: i difensori dell'operato di Marco Querini, che sperano di porre fine alle ostilità con Ferrara e quindi alla *scomunica*, e quelli, a cominciare dal doge, che invece lo vogliono processare per lo smacco subito. Gli scontri sfociano, infine, in una vera e pro-

pria *congiura* che vede schierati, contro il doge, i Dandolo, i Giustiniani e i Michiel, lo stesso Marco Querini con il genero Bajamonte Tiepolo e Badoaro Badoer (quest'ultimo podestà di Padova). La sommossa si sviluppa nella notte dal 14 al 15 giugno. I congiurati mirano ad impossessarsi del simbolo del potere, Palazzo Ducale, e decidono di irrompere in Piazza da tre punti diversi: il gruppo comandato da Querini dalla Calle dei Fabbri, quello capitanato da Tiepolo dalle Mercerie, il terzo, guidato da Badoer, dalla laguna. Il vessillifero del gruppo che sta per irrompere in Piazza dalle Mercerie cade improvvisamente a terra morto: una vecchietta si era affacciata alla finestra e aveva fatto cadere un mortaio sulla sua testa. Il fatto crea scompiglio fra i rivoltosi, che sono sopraffatti dalle guardie e costretti a ripiegare verso Rialto, attraversare il ponte e distruggerlo. In seguito, il doge decide di premiare la vecchietta, conosciuta come la *vecia del mortar*. La donna, Giustina Rossi, chiede ed ottiene l'affitto bloccato della casa e della sottostante bottega, di proprietà dei Procuratori, e di poter esporre nei giorni festivi dalla sua finestra una bandiera con lo stemma di S. Marco. Abitazione e bottega si chiameranno *Casa della Grazia del Morter*. L'incidente sarà ricordato da un altorilievo (opera di Pietro Lorandini) posto nel 1841 sopra il Sotoportego del Cappello e da una striscia in marmo bianco a pavimento. Querini viene ucciso durante le prime fasi dello scontro [poi impiccato per estremo sfregio]. Tiepolo si rifugia presso la casa del suocero Querini e dopo lunghe trattative ottiene di lasciare la città per l'esilio. Badoer è intercettato dal podestà di Chioggia e decapitato. I palazzi dei capi congiura saranno rasi al suolo, com'è costume della Repubblica in casi di assoluta gravità.

● Il ponte di Rialto, distrutto dai congiurati di Bajamonte Tiepolo in fuga, viene riparato e durerà più di un secolo [v. 1444].

● 27 giugno: si dichiara festivo il giorno di san Vito (15 giugno).

● 30 giugno: si vieta ai monasteri di dare asilo ai complici di Bajamonte Tiepolo.



Il bassorilievo della *Vecia del mortar* all'inizio delle Mercerie

● 10 luglio: si istituisce per tre mesi una commissione d'inchiesta composta da 10 saggi, e perciò detta *Consiglio dei X*, per indagare, assieme ai capi della Quarantia, sui fatti specifici che hanno portato alla congiura Tiepolo-Querini. In seguito, la commissione viene confermata di mese in mese e poi di anno in anno finché non diventa stabile (10 luglio 1335). Famoso per la sua severità, il Consiglio dei X diventerà potentissimo: supremo organo di polizia e tribunale criminale, esso potrà ingerirsi in qualsiasi materia inerente alla quiete e sicurezza dello Stato, alla libertà dei sudditi, alla disciplina della classe patrizia e del clero, intervenendo in campo politico, finanziario, amministrativo. I suoi membri sono eletti dal Maggior Consiglio per un anno e sono scelti fra i più illustri patrizi di età superiore ai 40 anni. I suoi poteri saranno definiti dallo stesso Maggior Consiglio (18 settembre 1468) e subiranno successive correzioni (1582, 1628, 1762) tutte rivolte a frenarne l'invasione e a mantenere l'equilibrio istituzionale tra i massimi organi dello Stato. Il Consiglio dei X tutela il buon costume e la moralità pubblica, controlla le *Scuole Grandi* (fino al 1622), le arti (in particolare quelle vetrarie che nel 1762 sono sottoposte al Senato, restando al Consiglio dei X la responsabilità di prevenire e reprimere la fuga di maestranze all'estero), gli ecclesiastici e gli enti religiosi, sovrintende alla Cancelleria, ha competenza su boschi e miniere, giudica i casi criminali gravi della città e dello Stato, con facoltà di delegare il proprio rito inquisitorio e segreto a magistrati e a pubblici rappresentanti. I consiglieri si riuniscono dapprima una volta alla settimana e in seguito ogni giorno, prendono visione delle denunce, ascoltano i loro funzionari (i *Signori di Notte*) e giudicano in modo rapido e segreto i crimini contro la sicurezza dello Stato sotto la presidenza del doge (facoltativa) e dei sei Consiglieri Ducali (obbligatoria dal 1427). Alle riunioni partecipa anche uno degli Avogadori di Comun a tutela della legge e per la regola-

rità degli atti. Ogni mese il Consiglio dei X stabilisce le gerarchie interne: tre membri sono eletti come capi che si alternano settimanalmente nel comando, due come inquisitori, due revisori addetti alla cassa propria per le spese segrete, un provveditore alle sale (responsabile della custodia delle armi che si tengono pronte nel caso di un pericolo improvviso), due deputati sopra le risposte dei particolari. Il Consiglio dei X è dunque il supremo organo criminale e di polizia che mira a garantire la tranquillità e prosperità dello Stato, garanzia del cittadino e tutela del buon costume. Il Consiglio dei X rimarrà vivo sino alla fine della Repubblica e dominerà la vita politica ed economica dello Stato, arrivando ad ingerirsi in tutto ciò che in qualche modo può avere attinenza con la sicurezza dello Stato, spesso sconfinando pesantemente, finché tra il 1582 e il 1583 non sarà sottoposto ad una radicale revisione che lo limiterà, risubordinandolo al Senato di cui continuerà peraltro a far parte: Senato e Consiglio dei X rimangono comunque due organismi autonomi ed opposti destinati per volere del Maggior Consiglio a controllarsi reciprocamente. Tuttavia, la correzione del 1624 e l'ultima del 1762 stabiliscono, tra l'altro, che il Consiglio dei X ha il controllo su tutte le magistrature dello Stato, è il supremo giudice politico della nobiltà (controllore della vita pubblica e privata dei patrizi veneziani) ed è il giudice esclusivo del patriziato con giurisdizione su tutti i fatti criminali più gravi.

Nel 1355, all'epoca del processo di Marin Falier, si vara la *Zonta dei XX*, cioè 20 membri per aiutare il Consiglio dei X, poi ridotti a 15 (1529) e infine soppressa (1582) [Cfr. Da Mosto 53-4].

Nella maggioranza dei casi l'istruzione di un processo ha origine dal ricevimento di una denuncia scritta, raccolta in una delle tante *bocche di leone* (teste di leone scolpite in marmo con la bocca funzionante come buca da lettere) disseminate per la città. Per esser valida, la denuncia deve indicare almeno due nomi di testimoni, altrimenti il magistrato non le prende in considerazione a meno che il Consiglio dei X non dichiari

che si tratta di affari di Stato. Nel momento in cui scatta l'inquisizione speciale e i giudici hanno in mano elementi probanti per la colpevolezza, il Consiglio stabilisce se si deve procedere o meno con l'uso della *tortura* previo parere del medico per conoscere se l'accusato è in grado o meno di sopportarla. Comunque, la Repubblica abbandonerà la pratica della tortura nei procedimenti penali molto prima della pubblicazione dell'opera di Cesare Beccaria, *Dei delitti e delle pene* (1764), che ne raccomanda appunto l'abolizione. Stabilita la pena da comminare, il Consiglio dei X pretende che ad essa non vi si possa appellare perché i suoi membri agiscono proprio in nome e per conto del Maggior Consiglio, l'unico organo che detiene l'autorità di poter riesaminare qualsiasi processo. Pertanto, ammettere il ricorso in appello per le sentenze del Consiglio dei X «sarebbe stato pleonastico e lesivo dei pieni poteri che il collegio stesso si arroga» [Milan 59].

● 25 luglio: si decreta la demolizione della casa di Bajamonte Tiepolo e in seguito (18 luglio 1314) si stabilisce di usare le pietre lavorate per la Chiesa di S. Vio [v. 917]. Infatti, per celebrare il pericolo scampato, la Repubblica dispone che «ogni anno, nella ricorrenza del Santo, il doge, accompagnato dalla Signoria, dai rappresentanti delle Scuole Grandi e di tutte le istituzioni veneziane, si recasse in processione nella Chiesa di S. Vio, assistesse ad una sacra funzione di ringraziamento e quindi offrisse un grande banchetto» [Franzoi e Di Stefano 224].

1311

● 15 giugno: «Pace col Papa per le cose di Ferrara sdegnato co Veneti» [Sansovino 22]. L'ambasciatore che negozia la pace è il futuro doge Francesco Dandolo [v. 1329].

● 17 luglio: Zara si è ribellata, dandosi «con altre terre a Carlo Roberto figliuolo di Carlo Martello, Re d'Ungharia» [Sansovino 22]. La Repubblica decreta un *Prestito per la guerra di Dalmazia*, forma per la prima volta un esercito composto da un forte contingente di mercenari stranieri sotto il comando di patrizi veneziani, sventa il tentativo degli ungari di portare aiuto a Zara e co-

stringe la città alla resa e all'obbedienza (23 settembre 1313).

● 13 agosto: muore, forse avvelenato, il doge della *Serrata del Maggior Consiglio*, Pietro Gradenigo, detto Pierazzo in senso dispregiativo. Al Pien Collegio riunito il cancelliere del doge recita la tradizionale formula:

Il Serenissimo d'immortal memoria è passato da questa a miglior vita, compianto da tutti gli ordini per le sue rare e singolari virtù. Presento a Vostra signoria il regio sigillo e le chiavi dell'Erario per comando degli eccellentissimi familiari e per dovere del mio umilissimo ministero.

Il consigliere ducale più anziano, in qualità di vice-doge accoglie l'annuncio ufficiale della morte del principe e così risponde:

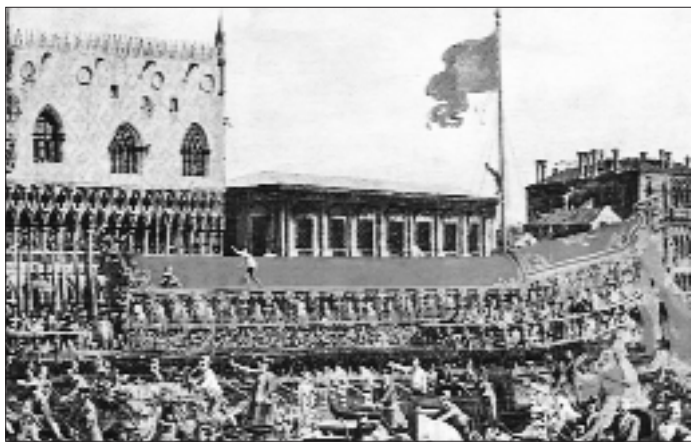
Con molto dispiacere avemo inteso la morte del Serenissimo Principe di tanta pietà e bontà, però ne faremo un altro.

Le sue spoglie vengono deposte in un'urna nell'Abbazia di S. Cipriano a Murano e 500 anni dopo, durante l'occupazione francese, saranno profanate: un messaggio giacobino, ovviamente, per dire al mondo che il popolo non ha ancora dimenticato di essere stato escluso per legge dall'esercizio del potere politico. Nel 1837, in seguito alla demolizione del complesso [v. 1838], l'urna viene ven-



Marino Zorzi
(1311-12)

Il corteo che accompagna il Bucintoro in Bacino S. Marco dopo la cerimonia dello Sposalizio del Mare che dà l'avvio alla Festa della Sensa in un dipinto del Canaletto



duta e le ossa raccolte in una cassa di legno, che dopo varie peripezie sarà trasportata nel cimitero di Venezia.

● Si elegge il 50° doge, Marino Zorzi (23 agosto 1311-3 luglio 1312), dopo il rifiuto del senatore Stefano Giustinian, che si ritira nel Convento dei Benedettini a S. Giorgio piuttosto che accettare l'elezione. Marino Zorzi, pio e devoto e detto il Santo, ha 80 anni. Egli vede nell'alta carica lo strumento per potersi occupare del prossimo, in maniera più operosa. Il suo dogado, però, dura soltanto 11 mesi. Nella *Promissione* di questo doge, come in quella del 1253 di Ranieri Zen, ritroviamo il nome *Bucintoro*, l'imbarcazione principesca fatta costruire per decreto del Senato per la cerimonia dello *Sposalizio del Mare* e custodita in Arsenale. Forse per la sua portata di 200 persone verrà a chiamarsi *Bucintoro*, da *bucentaurus* (il doppio della nave *Centaurus* ricordata da Virgilio nell'*Eneide*) o da *Buzo* (nave da guerra) dorato, da cui *Busin d'oro* e quindi *Bucintoro* ...

Sotto il dogado di Andrea Gritti si costruirà un favoloso *Bucintoro*, varato nel giorno della Sensa del 1526, il primo ad essere celebrato per il suo splendore ornamentale e per le notevoli proporzioni: come il precedente è a due piani, uno per i rematori e uno per i patrizi, ma è più grande e più lungo. Di questo *Bucintoro* rimarrà la statua della *Giustizia* con spada sguainata e bilancia in mano perché essa deve ricordare che i veneziani si comportano verso tutti con eguale senso di giustizia. Ci sarà ancora un nuovo *Bucintoro*, inaugurato in occasione della *Festa della Sensa* del 10 maggio 1606, poi distrutto nel 1719: parte delle sue decorazioni verranno usate per abbellire l'ultimo *Bucintoro* la cui costruzione sarà avviata nel 1722 dal protomagistrato dei marangoni Stefano Conti, mentre le statue e gli intagli sono dello scultore Antonio Corradini, che cura l'ideazione e l'assegnazione dei lavori, ma non l'esecuzione in prima persona. Il progetto di Corradini è scelto fra i nove presentati a concorso perché egli ha ideato in linea con la tradizione temi iconografici di carattere mitologico, analoghi a quelli dei precedenti navigli dogali al

contrario di quanto hanno fatto alcuni proponendo per esempio temi legati alla religione o agli eroi veneziani o ai dogi o all'ascensione di Cristo ... Il governo preferisce il tema profano a quello sacro, il tema mitologico a quello storico. Nella costruzione, si presume per motivi economici, si utilizzano parti del precedente *Bucintoro* come la statua di *Marte*, i due *Leoni* marciali e alcune decorazioni interne. Gli elementi iconografici si ispirano a divinità simboliche come l'*Umiltà*, la *Prudenza*, la *Forza*, la *Pietà*, l'*Abbondanza*, insomma vere e proprie allegorie, un messaggio simbolico per le future generazioni per dire siate umili, prudenti, forti, esercitate la pietà, curate l'abbondanza. La doratura, tutta in foglia d'oro zecchino, è affidata a Zuanne d'Adamo.

Quest'ultimo *Bucintoro* fa la sua prima comparsa alla *Festa della Sensa* del 12 maggio 1728, mentre la sua ultima uscita è quella della *Sensa* del 1796. Il 9 gennaio 1798, poi, i soldati francesi riducono a piccoli pezzi tutti gli splendidi intagli dorati (sono rimasti pochi frammenti al Museo Correr assieme alla vela dorata col simbolo di S. Marco), li portano a S. Giorgio sullo spazio antistante la chiesa e li bruciano per raccogliere l'oro ...

Ridotto a semplice scafo, il *Bucintoro* viene armato con quattro cannoni ed usato come difesa della laguna col nome di *Hydra*; poi è usato come prigioniero galleggiante per le ciurme, finché non sarà completamente demolito nel 1824. Prima della totale distruzione dello scafo, il marchese Amilcare Paolucci, viceammiraglio della Marina austriaca, con l'aiuto di Giovanni Casoni decide di far costruire un modello in scala 1:10. I lavori di ricostruzione del modello sono condotti da Giuseppe Ponti, mentre la realizzazione concreta eseguita nella prima metà del 19° secolo spetta all'arsenalotto Pietro Manao. Il modello si trova nel Museo Storico Navale di Venezia.

Gli ultimi tre *Bucintoro* sono abbastanza simili: lo scafo è di 34,74 m di lunghezza per 7,30 di larghezza, alto 8,35 m; il rostro più lungo misura 4,7 metri: per muoverlo ci sono 42 remi che impegnano 168 rematori (4 vogatori per remo, tutti arsenalotti) e ci

sono poi anche 40 marinai di bordo; il piano superiore, riservato ai passeggeri, è coperto da un baldacchino o *tiemo*, forma una sala tutta rivestita di velluto rosso, con 90 seggi e 48 finestre protette da cristalli e tendine di seta. A poppa siede il doge, mentre a prua troneggia la *Giustizia*.

L'uso del *Bucintoro* è limitato alla *Festa della Sensa*, all'arrivo di personaggi illustri e all'elezione del nuovo doge.

La prima immagine che possediamo del *Bucintoro* è quella che figura nell'incisione di Jacopo de' Barbari (1500), c'è poi una miniatura del 1522 conservata al Correr. Lo stesso *Bucintoro* del 1500 lo vediamo nelle incisioni di Giacomo Franco [v. 1598]. Nel *Bucintoro* del 1606 gli autori di gran parte degli intagli sono i fratelli Agostino e Marcantonio Vanini di Bassano del Grappa. Di questo *Bucintoro* il Correr conserva il dipinto che riguarda Caterina Cornaro [v. 1468] che sbarca a Venezia. Lo stesso *Bucintoro* si ritrova in una incisione di Ludovico Lamberti e Alessandro della Via. Sull'ultimo *Bucintoro* Goethe scrive nel suo *Viaggio in Italia*: «La nave [...] è tutta un cesello d'oro [...] serve a mostrare al popolo i suoi principi in tutta la loro magnificenza». Infatti, il *Bucintoro* è una reggia, il luogo del potere che scivola sull'acqua, andando incontro al popolo ... e per stupire, per impressionare, per esaltare si sceglie il barocco, lo stile fatto di complessità. L'ultimo *Bucintoro* è quello che troviamo nelle vedute del Guardi e del Canaletto, il più bello.

● Il Maggior Consiglio cresce per l'immissione di molti *cittadini* dichiarati benemeriti al tempo della congiura Tiepolo-Querini.

● Si edifica la *Chiesa di S. Domenico* [sestiere di Castello]. Costruzione in stile gotico voluta dal nuovo doge Marino Zorzi. La chiesa, terminata nel 1317, è consegnata ai Domenicani. Già sede dell'*Inquisizione veneziana*, la chiesa sarà ricostruita (1590-1609). In seguito, assieme al suo convento, sarà demolita per far posto alla cancellata d'ingresso dei Giardini di Castello.

1312

● Aprile: accordi con Padova per le saline.

● 3 luglio: si spegne Marino Zorzi e seguendo le ultime volontà il suo corpo è sepolto nella nuda terra nel chiostro della *Chiesa di S. Giovanni e Paolo*. Nel tempo verrà

perso il ricordo del luogo esatto e allora i frati faranno apporre una lapide all'interno della chiesa con una iscrizione commemorativa.

● Si elegge il 51° doge, Giovanni Soranzo (13 luglio 1312-31 dicembre 1328), podestà di Chioggia e Ferrara e già distintosi come ammiraglio contro i genovesi nella presa di Caffa [v. 1296]. Ha 66 anni. il suo dogado sarà tranquillo e comincia con una bella mossa diplomatica grazie a Francesco Dandolo, ambasciatore ad Avignone: il papa Clemente V toglie (1313) la *scomunica* alla città. Sul fronte politico, con l'Istria e la Dalmazia si instaurano nuovi e proficui rapporti. La pace porta i suoi frutti: si stabiliscono nuovi trattati commerciali con il ducato di Brabante (antica provincia dei Paesi Bassi), con le Fiandre e Bruges, e con l'imperatore di Tabriz, in Persia.

● Si ordina di mettere un fanale sulla torre del Porto del Lido.

● 18 novembre: per restringere sia nel pubblico che nel privato tutte le spese superflue si crea il *Magistrato sopra le Mercantie* [Cfr. Sansovino 22]. Con lo stesso intendimento si creano in seguito nuove magistrature: i *Governatori delle Entrate* (1433), i *Provveditori sopra Offizi* (1481) per controllare e cercare di diminuire i conti delle varie magistrature, i *Provveditori sopra Conti* (1474) per esaminare i conti degli ambasciatori e di altri alti *ufficiali*, i cinque *Savi alla Mercanzia* (1506), i *Revisori e i Regolatori alla Scrittura* (1574), gli *Scansadori alle Spese Superflue* (1576) con il mandato d'impedire le spese superflue degli uffici pubblici, i *Revisori e Regolatori delle Entrate Pubbliche in Zecca* (1584).



Giovanni Soranzo (1312-1328). L'incisore riporta una data non più ritenuta corretta

● Nel sestiere di Castello viene eretto l'*Ospizio delle Boccole* per ospitare povere donne. Nel 1887 sarà trasformato in *Asilo notturno*, mentre dal 1989 funziona da centro sociale *Morion*, per via di una vicina spezieria che aveva questo nome: alcuni giovani attivisti occupano lo stabile abbandonato e lo autogestiscono con il consenso del Comune.

1313

● Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco: Guido da Canal (29 aprile) e Pietro Grimani *de supra* (27 luglio).

● 12 ottobre: inizio delle relazioni con la Fiandra [v. 1317].

1314

● 27 marzo: Giovanni Zeno viene eletto procuratore di S. Marco.

● Dante Alighieri si trova a Venezia. Lo sappiamo grazie ad una lettera che egli scrive (30 marzo 1314) a Guido da Polenta, signore di Ravenna, che l'aveva inviato in laguna come suo rappresentante per rallegrarsi con il nuovo doge eletto [l'elezione è del 1312, ma essendo in quel momento Ve-

nezia in stato di interdizione, tolta nel 1313, ecco che nel 1314 riprendono le relazioni diplomatiche].

● 24 maggio: dedizione di Muggia, ovvero giuramento di fedeltà alla Repubblica.

● La figlia del doge, torna dall'esilio dove era confinata con il marito Nicolò Querini, la cui famiglia aveva partecipato con Marco Querini alla congiura del 1310. Desidera rivedere i familiari, ma non ha chiesto il permesso. Viene condannata agli arresti domiciliari, ma è anche autorizzata a visitare il padre o i malati o assistere a solennità religiose. Le leggi inflessibili della Repubblica non ammettono crepe: la sola colpa della povera donna è quella di essere sposata ad uno dei componenti della famiglia Querini, di cui uno solo, Marco, è stato responsabile di attentato alla Repubblica.

● «Acqua delle Lagune, alla fine di Novembre cresce per la città» [Sansovino 22].

1315

● La magistratura degli *Ufficiali sopra i Lidi*, già operante provvisoriamente dal 1281, diventa adesso permanente. Dal 1399 ai tre *Savi* sono affiancati quattro nobili che restano in carica per un anno.

● 14 settembre: la *Regata*, ufficialmente creata nel 1304, viene istituzionalizzata attraverso un decreto che ordina ai *Patroni all'Arsenale* di costruire due *peate* da 50 remi per correre le regate, riservate ai maschi, ma nel 1493 si tiene la prima regata fra donne. Da quest'anno (1315) le regate sono organizzate annualmente dal Senato. La manifestazione si svolge sulle acque del Canal Grande nel pomeriggio della prima domenica di settembre. In seguito sarà detta *Regata storica*, essendo non soltanto una sfida a remi, ma anche una sfilata in costume. Infatti, la gara è preceduta da un corteo acqueo con decine di barche colorate (le *bisnone*) e di vario tipo, addobbate dalle famiglie aristocratiche, che precedono e seguono il *Bucintoro*, la nave del doge. Dopo il corteo storico la gara: prima si sfidano i giovanissimi su *pupparini* a due remi, una imbarcazione che mette alla prova le qualità tecniche dei rematori; seguono le donne su *mascarete* a due remi, leggere

I partecipanti alla regata sfilano davanti alla Chiesa della Salute, particolare tratto da un dipinto di anonimo (sec. XVIII) Museo Correr Venezia



imbarcazioni; poi è la volta della regata maschile su *caorline a sei remi*, pesanti imbarcazioni da trasporto; infine, la regata dei campioni su *gondolini* a due remi. I primi quattro di ogni regata ricevono un premio in denaro, ma anche una bandierina (rossa per i primi e poi a seguire bianca, verde e blu).

● Si redige l'elenco ufficiale dei patrizi di Venezia [v. 1319].

● Dicembre: Ludovico di Borgogna visita la città.

● Si impone per decreto di non commettere atti impuri nei luoghi sacri: *multa inhonestae et turpia committuntur in ecclesia et porticu et platea Sancti Marci*. La legge, tuttavia, non mette fine all'immoralità. Ecco uno tra i tantissimi esempi della «città ricca, ormai divenuta sentina d'ogni vizio» [Molmenti I 490]: il patrizio Marco Grimani è multato (1363) per aver «tentato di fornicare con una fanciulla sotto i vòlti della basilica» [Molmenti I 488].

● Fondazione della *Chiesa di S. Marta* [sestiere di Dorsoduro] con annesso convento, per volontà di due ricchi patrizi su pressioni di una pia donna. La chiesa è affidata alle suore Benedettine (1318), che hanno lasciato l'isola di Ammiana destinata ad essere inghiottita dall'acqua, e da queste ricostruita in forme gotiche e ampliata (1466-68). La chiesa è in seguito rinnovata, ma dopo le soppressioni napoleoniche (1806) perde il campanile e il convento, che sono abbattuti. L'edificio, adibito a magazzino portuale, è restaurato all'inizio del 21° secolo e riqualificato come centro polivalente per ospitare eventi culturali.

● Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco: Bartolomeo da Riva (27 gennaio) e Nicolò Querini (28 ottobre).

1316

● 21 gennaio: Graton Dandolo viene eletto procuratore di S. Marco *de citra*.

● 19 aprile: si decreta la ricostruzione della *Chiesa di S. Nicolò* del Lido, che si trova in deprecabili condizioni: la Repubblica contribuisce alla spesa per il 50 per cento, il restante a carico del monastero.



La Chiesa di S. Marta

● 8 giugno: un documento di quest'anno recita: «Desemo a Maestro Zucchetto ducati 10 per conzamento degl'organi grandi de San Marco li quali era vastadi». Questa data segna l'inizio documentale della storia della civiltà musicale veneziana, che corre parallela alla storia della cappella musicale di S. Marco e alla vita culturale che in essa si sviluppa.

● 12 settembre: la coppia di leoni donata al doge dal re di Sicilia (Federico II d'Aragona) e tenuta a piano terra del Palazzo genera tre leoncini, uno dei quali donato a Cangrande della Scala, signore di Verona.

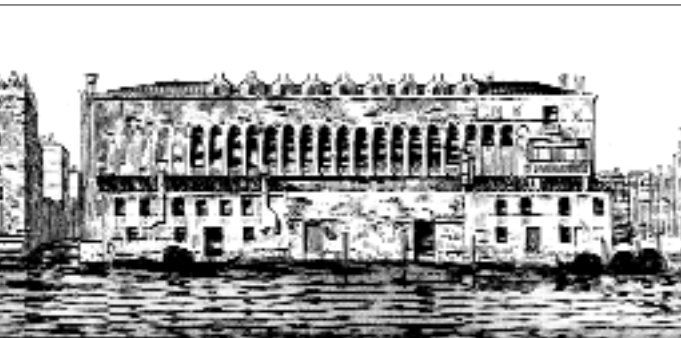
La muda di Fiandra



1317

● Gennaio: primo viaggio delle cosiddette *galere di Fiandra* dopo il viaggio sperimentale del 1315. Viene cioè organizzata la prima *muda* diretta verso il mare del Nord con una rotta che tocca Zara, per i soliti rifornimenti di acqua e viveri, Corfù, Messina e Palermo, dove si carica di solito la frutta, quindi Maiorca, Cadice, Lisbona, Bruges e Londra: «tra le flotte di galere che Venezia, dopo Genova [v. 1207] invia regolarmente in Fiandra a partire dal 1317, ce n'è sempre qualcuna che si stacca al largo delle coste inglesi per fare scalo a Sandwich o Southampton. E bisogna vedere, all'arrivo di così grandi navigli, lo sbalordimento della gente che ha, per marina mercantile soltanto barche da cabotaggio! Grazie a queste galere e alle navi, essi ricevono ora di tanto in tanto, oltre ai prodotti dell'India, vino di Creta e, massimo lusso per un nordico dell'epoca, la frutta. In cambio, rimettono loro lana, e dacché non sono più tributari della via di terra, piombo e soprattutto stagno, così apprezzato in Oriente» [Guerdan 44].

Il Fontego dei Turchi (sopra) e quello dei Tedeschi (sotto) in due incisioni di Dionisio Moretti, 1828



● 30 agosto: trattato con Matteo Magno Visconti, signore di Milano dal 1287 al 1302 e dal 1311 alla sua morte (24 giugno 1322).

● 24 settembre: i legati pontifici esortano Venezia alla pace.

● Si vieta la questua e il commercio sul ponte di Rialto per non intralciare il passaggio.

● Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco: Marco Morosino (2 marzo) e Pietro Gradenigo (8 luglio).

1318

● 27 giugno: il Consiglio dei Trecento di Treviso delibera, dietro le istanze della Repubblica di bandire dalla città Bajamonte Tiepolo e i suoi amici congiurati.

● 2 luglio: tutti gli abitanti si addestrano nel tiro a bersaglio con le balestre. Esercizio fondamentale perché quest'arma a bordo delle navi consente la migliore protezione degli equipaggi e delle merci da eventuali attacchi pirateschi.

● Luglio: grande incendio al Fontego dei Tedeschi che ospita i mercanti germanici i quali vengono a Venezia per «acquistare spezie ed altri merci di lusso per la distribuzione a nord delle Alpi». In cambio delle spezie, i veneziani distribuiscono «i metalli tedeschi lungo il corso del Po e per tutte le coste del Mediterraneo» [McNeill 104].

● Valle d'Istria si pone sotto il dominio di Venezia (luglio).

● Si fonda ai bordi della città il *Convento dei Servi di Maria* [sestiere di Cannaregio], ordine mendicante sorto nel 1234 ad opera di sette laici fiorentini giunti a Venezia nel 1314. A fianco del convento sorgerà poi (1330) la *Chiesa di Santa Maria dei Servi* o più comunemente la *Chiesa dei Servi*. I lavori si protrarranno per più di 150 anni e la chiesa sarà inaugurata ufficialmente il 7 novembre 1491. Nel frattempo in città si insediano alcune comunità laiche, tra cui quella dei mercanti di seta di Lucca, che vi fondano (1360-76) la *Cappella del Volto Santo*, detta appunto *Cappella dei Lucchesi*. La *Chiesa dei Servi*, circa 20 metri per 75, ad una sola

navata con tre cappelle absidali sarà arredata all'interno da ben 22 altari. All'*Ordine dei Servi di Maria*, comunemente detti *Serviti*, appartiene fra' Paolo Sarpi [v. 1623]. Nel 1769 un violento incendio devasta gli edifici del convento e comincia così la decadenza del complesso sacro che sarà soppresso tra il 1806 e il 1810 e venduto ad un impresario edile (1812), che lo smantellerà lentamente, riutilizzandone il materiale a seconda delle necessità. Nel 1821 le demolizioni vengono arrestate e il luogo si presenta fortemente degradato. Le rovine sono acquisite da privati per far sorgere il pio *Istituto Canal-Marovich* [v. 1859].

1319

● 15 marzo: si creano due Procuratori di S. Marco, Nicolò Falier *de supra* e Marino Foscarini *de ultra*.

● 10 agosto: si regola l'elezione dei *Capisestiere*, sei patrizi di una certa età eletti annualmente dal Maggior Consiglio con responsabilità di vigilanza nel proprio sestiere e con una certa potestà di aprire inchieste e comminare pene. Il compito preciso dei *Capisestiere*, istituiti come organo provvisorio riprendendo il titolo da magistrati più antichi, è quello di vigilare l'esecuzione dei lavori ed evitare che vengano violati i decreti a tutela dell'ambiente urbano, come l'abbandono dei fanghi e dei materiali delle rive franate o lo scarico nei canali di detriti e immondizie [Cfr. Rendina 178]. In seguito vi saranno due serie parallele di *Capisestiere*, eletti rispettivamente dal Maggior Consiglio e dal Consiglio dei X, per svolgere mansioni di polizia e sorvegliare l'ordine pubblico della città in senso lato, di concerto e talora in concorrenza con i *Signori di Notte*. La loro competenza, in parte assorbita poi da altri uffici, riguarderà giochi d'azzardo, meretrici e persone di malaffare, allontanamento di banditi forestieri, rapine, contrabbando, esportazione di merci proibite, frodi annonarie, monete false, delitti di ebrei contro la religione e il buon costume, movimento di forestieri in base alle notifiche di osti e albergatori, lagnanze di romei e pellegrini contro osti e barcaroli, contrat-

ti di servitori a tutela dei padroni, commercio di schiavi e precedenza dei veneziani nell'acquisto, igiene, nettezza e ornato della città, prevenzione degli incendi. Saranno aboliti dal Maggior Consiglio il 17 gennaio 1545 e sostituiti dai *Signori di Notte al Civil*. Talune mansioni rimarranno però ai *Capicontrada* dipendenti dai *Provveditori di Comun* [Cfr. ASV documento 53100]. In ogni caso quest'anno si regola anche l'elezione dei *Capicontrada* per controllare che «*cussi sia fato e che staga ben*», per controllare cioè i controllori, ovvero i *Capisestieri*..

● 25 settembre: si stabilisce che nel giorno di santa Barbara (4 dicembre) si estraggano i nomi dei giovani nobili cui consentire anticipatamente l'ingresso in Maggior Consiglio che proprio quest'anno congela l'appartenza: *Chi c'è c'è, chi non c'è non c'è*; infatti, chi vi appartiene vi rimarrà dentro (900 nomi facenti parte di 190 famiglie), mentre chi è fuori rimarrà fuori per sempre, con qualche eccezione [v. 1508].

● Giacomo Tanto, parroco della *Chiesa di S. Maurizio*, uccide a scopo di rapina un altro sacerdote. È condannato alla *cheba*, la gabbia in legno sospesa al Campanile di S. Marco, finché morte non lo colga.

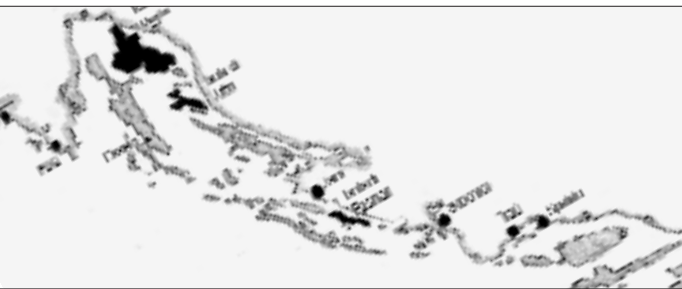
1320

● Comincia in quest'anno e si protrae fino al 1346, in coincidenza con l'imperversare della peste nera, il periodo in assoluto più prospero di tutta la storia commerciale veneziana, che grazie alle difficoltà dei genovesi con Pera, la loro colonia sul Bosforo, amplia le zone d'influenza delle flotte veneziane, portandole dal Mar Nero a fianco dei rivali sino alla Fiandre già riserva genovese [Cfr. McNeill 104].

● 8 marzo: si istituiscono *more solito*, ossia provvisoriamente, i cinque *Savi agli Ordini*, che devono aver compiuto 30 anni (in seguito basterà averne compiuto 25). Si eleggono a scaglioni per sei mesi e a loro vengono affidate tutte le incombenze relative alla navigazione: dall'Arsenale alla flotta commerciale e da guerra, al reclutamento degli equipaggi, al mantenimento in efficienza degli scali marittimi. Il 2 ottobre



La colonia genovese di Pera di fronte a Costantinopoli in un disegno di Giuseppe Rosaccio, 1598



La costa dalmata con le città tributarie di Venezia

1442 verranno resi permanenti e aggregati al Senato. Essi faranno parte del Pien Collegio [v. 1297], ma quando questo organo si riunisce con il Consiglio dei X sono esclusi dalle sedute.

- Giugno: Marino Badoaro viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

- 1° ottobre: trattato commerciale con il duca di Brabante.

- 22 dicembre: trattato commerciale con l'imperatore di Tabriz.

1321

- 14 gennaio: il conte di Gorizia riceve l'autorizzazione a visitare Venezia con la moglie per assistere alla *Festa delle Marie* (2 febbraio), ma deve limitare la scorta a 50 uomini armati.

- 19 marzo: trattato commerciale con Leone V d'Armenia.

- 31 marzo: si autorizza lo scavo dei rivi.

- 29 maggio: dedizione di Pola.

- 18 giugno: si decreta l'escavo del Canal Grande.

- 14 luglio: si dichiara festa solenne il 25 gennaio, giorno della conversione di san Paolo Apostolo.

- Agosto: Dante Alighieri a Venezia quale ambasciatore di Guido Novello da Polenta, signore di Ravenna. Al ritorno dall'ambasceria il poeta muore a Ravenna.

- 19 dicembre: trattato commerciale con Bologna.

- Marin Sanudo (1270-1344) il Vecchio, detto anche Torsello, navigatore e cartografo, presenta al papa Giovanni XXII il *Liber Secretorum Fidelium Crucis*. L'opera, conservata nel British Museum di Londra, raffigura l'Italia e l'Adriatico ed è corredata da numerose tavole, ovvero carte nautiche, corografie e piante di città, che insieme

a notizie di carattere politico, militare ed economico, hanno lo scopo di evidenziare l'importanza dei luoghi che si devono sottrarre al controllo dei musulmani: Sanudo lancia l'idea di un embargo commerciale a spese dell'Egitto per riconquistare la Terra-santa senza l'uso delle armi: «Dopo tutto, potrebbe questo Stato sopravvivere senza alcuni prodotti che solo l'Europa gli può fornire? Il legno, per esempio ...» [Guerdan 45]. Del *Liber*, in cui compare il toponimo *Golfo di Venetia* a sottolineare l'importanza assunta dalla Repubblica, sarà fatta anche una nuova redazione con aggiunte (1323). Il papa coglie al volo l'idea e ordina di cessare qualsiasi commercio con l'Egitto e la Siria. Venezia pure a malincuore si adegua, anche perché, grazie ai mongoli, che stanno per soppiantare il monopolio di distribuzione dei saraceni nel Mediterraneo, le spezie e i prodotti d'Oriente si possono procurare altrove, a nord della Siria, sia a Lajazzo, nella piccola Armenia, sia a Trebisonda sul Mar Nero, dove sbocca la grande strada terrestre della seta che parte dalla Cina.

1322

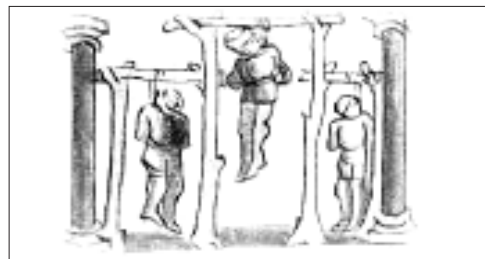
- Il *basileus* abolisce le misure vessatorie e riconcede ai veneziani gli antichi privilegi: la colonia di Costantinopoli ricomincia a prosperare.

- Sebenico (15 marzo) e Traù (14 maggio) ritornano sotto la Repubblica.

- 22 maggio: trattato con Roberto, conte di Fiandra.

- 8 giugno: trattato commerciale con la città di Bruges.

- Ottobre: si amplia il mercato di Rialto, che non è il solo mercato cittadino. C'è anche quello di S. Pietro di Castello, già attivo ai tempi del doge Contarini (1043-70), ci sono quelli di S. Polo, di S. Marco e di S. Giovanni



Impiccati tra le due colonne di Marco e Todaro

in Bragora. Anche i forestieri hanno i loro mercati, ben circoscritti per meglio controllarli e ... tassarli: in un capitello della loggia terrena del Palazzo Ducale sono rappresentate alcune nazioni con le quali i veneziani hanno relazioni commerciali: latini, tartari, turchi, ungari, greci, goti, egiziani e persiani [Cfr. Molmenti I 227]. Ma ci sono anche milanesi, fiorentini (che portano il panno), lucchesi (sistemati a Rialto Nuovo, cioè dove poi si sposta il Mercato di Rialto, che prima è a S. Bortolomio), tedeschi (al Fontego dei Tedeschi), turchi (al Fontego dei Turchi), armeni (a S. Zulian). Insomma, mercanti stranieri dappertutto in città, tanto che alcune strade prendono il loro nome, come *Ruga Giuffa* dalla città armena di Djulfa, o *Calle dei Albanesi*, o ancora *Ponte e Fondamenta dei Greci*.

● 19 dicembre: comincia l'usanza di eseguire sentenze di morte tra le due colonne e tra questi i sodomiti, prima impiccati e poi bruciati. Per i veneziani passare in mezzo alle due colonne equivale ad un rischio ... mortale, meglio evitare.

● Decapitato e squartato, con la moglie e due figli, per aver assassinato un ebreo in casa propria.

● Il governo decreta la costruzione di 50 pozzi pubblici nei vari *sestieri*, che vengono completati nel giro di due anni. In seguito altri 30 verranno decretati nel 1424. *Venezia è in acqua et non ha acqua*, scriverà Marin Sanudo e la Repubblica si preoccupa di dotare la città di cisterne dotate ciascuna di una *vera da pozzo* da cui attingere l'acqua potabile ricavata dalla pioggia o dall'acqua del Brenta portata in città dai burcheri [v. 1423]. Le *vere da pozzo* rappresentano la parte emergente dei pozzi d'acqua dove viene convogliata l'acqua piovana attraverso una particolare canalizzazione che la intercetta sulle gronde e la 'guida' fin dentro i pozzi costruiti con maestria dai pozzieri. I pozzi, collocati sempre al centro di corti o campielli, sono aperti una o due volte al giorno dai Parroci o dai Capicontrada, popolani eletti da ciascuna parrocchia per un primo/pronto intervento sull'ordine della loro zona. I primi abitanti delle lagune probabilmente sfruttarono con scavi e rudimentali trivellazioni le falde acquifere

superficiali, formate dalle piogge e tratteneute dagli strati argillosi. Ora, per costruire un pozzo si scava in genere fino ad un massimo di 5 metri sotto il livello del 'comune marino', cioè del livello medio del mare. Le pareti dello scavo sono poi ricoperte con uno strato d'argilla, di 50-60 centimetri di spessore al fondo e di 30 alla sommità. L'argilla viene a sua volta ricoperta con sabbia pulita, continuamente bagnata. Sul fondo, al centro dello scavo, viene posta una lastra di pietra su cui si costruisce la 'canna' del pozzo. A completamento dell'opera si sistema la *vera da pozzo* e la pavimentazione a falde inclinate verso i *gatoi*. Nel 1858 l'Ufficio Tecnico Comunale censirà a Venezia 6.782 pozzi, ma poi ne rimarranno circa 2.000. Quelli in mattoni saranno generalmente demoliti, mentre le più belle *vere da pozzo*, autentiche opere d'arte, testimoni secolari della vita cittadina, saranno oggetto di un attivissimo commercio di esportazione che le porterà nei musei di Londra, Parigi, Budapest, Mosca e in parchi e ville private. Tra il 1882 e il 1884 sarà costruito l'acquedotto. Da allora cesserà l'uso dei pozzi, anche se per un certo periodo ad alcuni saranno applicati dei meccanismi di pompaggio.

1323

● Per la prima volta si decide di vigilare sulla celebrazione del matrimonio, imponendo «l'obbligo che precedano ad essa le pubblicazioni formali, da farsi, quattro giorni innanzi, nella chiesa della rispettiva parrocchia per mezzo di un banditore o di



Sequenza: progetto di un pozzo, *vere da pozzo* di epoche diverse

I viaggi di Marco Polo





Francesco
Dandolo
(1329-1339)

un ministeriale di palazzo [...] alla presenza di due testimoni, stendendo un regolare documento dell'avvenuta grida» [Molmenti I 440].

● 18 settembre: i forestieri che vogliono diventare cittadini devono essere esaminati dal Senato e dal Consiglio dei XL.

● 27 settembre: si cristallizza l'appartenenza al corpo sovrano della Repubblica, decretando che per essere ammessi al Maggior Consiglio ci vuole una prova di età, bisogna cioè dimostrare che un antenato è stato membro del consiglio stesso.

● «Regina di Sicilia [...] viene a Venezia, raccolta et festeggiata solennemente, altri 1316» [Sansovino 22-3].

● «Vittoria dei Veneti nel mare di Fiandra contra gli Inglesi» [Sansovino 22].

● 28 novembre: Nicolò Pistorino è nominato 3° *cancellier grande*.

● È di quest'anno la decisione della Repubblica di proibire ogni commercio con i musulmani per accontentare il papa Giovanni XXII, ma in laguna, infine, dopo oltre vent'anni di assenza da quegli importanti e fondamentali mercati (1323-44), sapranno trovare il modo per passare sopra gli accordi, ottenendo licenze temporanee, a volte anche a forza di soldi e di belle parole [Cfr. Diehl 66].

1324

● 7 gennaio: Angelo Muazzo diventa procuratore di S. Marco *de supra*.

● 29 gennaio: muore Marco Polo (1254-1324), mercante e viaggiatore, esploratore di nuove strade capaci di portare ai mercati più ambiti, ai grandi mercati dell'Asia centrale e dell'estremo Oriente diventati dominio dei mongoli, dei gran khan, nemici dei musulmani e non ostili ai cristiani. A 16 anni (1271) Marco segue il padre Niccolò e lo zio Matteo in un lungo e difficile viaggio che lo conduce infine in Cina, a Khanbalik (poi Pechino), ospite del Gran Khan, che lo apprezza, perché sa parlare le lingue e tener di conto, tanto che lo impiega come ambasciatore in vari paesi del suo impero. È così che Marco Polo percorre l'Asia orientale in lungo e largo giacché rimane al servizio del Gran Khan per circa vent'anni. Tornato a Venezia (1295) si mette in proprio e a Lajazzo, dove si è recato per affari, viene catturato dai genovesi in guerra con Venezia. Un'altra versione ci dice che Marco Polo, ritornato a Venezia, s'imbarca per andare a combattere contro i genovesi e viene fatto prigioniero nella *battaglia di Curzola* [v. 1298]. In ogni caso, egli finisce per essere rinchiuso in un carcere genovese e qui conosce un pisano, il letterato Rusticiano o Rustichello, forse una spia dei genovesi e quindi un infiltrato, o forse catturato alla Meloria, un gruppo di scogli al largo di Livorno, dove Genova ha distrutto (1284) la flotta di Pisa, segnandone il declino come potenza marinara. Marco Polo gli racconta i suoi viaggi e l'attraversamento di regioni allora sconosciute in Europa come la valle del Pamir o il deserto di Lop e quello dei Gobi. Gli dice di aver annotato giorno per giorno, in un ordine geografico esatto, tutto quello d'interessante e di utile visto e vissuto nei 24 anni di viaggio (1271-95). Le sue note riguardano la religione d'ogni paese attraversato, i costumi nel loro aspetto più caratteristico, i prodotti che vi si trovano [Cfr. Renouard 101-2]. Tra le cose curiose che colpiscono Marco c'è il modo diverso di trattare le donne, che a Venezia sono custodite gelosamente, mentre nel profondo

oriente «sono offerte come compagne ai viaggiatori, perché gli uomini non le sposano se non quando abbiano ottenuto una serie di certificati dai passanti di cui abbiano [...] consolato la solitudine» [Renouard 102]. Del libro, steso originariamente in francese con il titolo *Livre des merveilles du monde*, restano alcune traduzioni in varie lingue, tra cui una in italiano dal titolo *Il Milione* molto probabilmente perché deriva dall'appellativo dato a Marco, che dopo il suo ritorno a Venezia e il racconto dei suoi favolosi guadagni viene chiamato *Messer Milione* o *Emilione*. Copie del *Milione*, documento fondamentale sull'oriente medievale e sulla mentalità mercantile veneziana del tempo, cominciano a circolare in manoscritto intorno al 1309, mentre la prima edizione a stampa è del 1559. Liberato dalla prigionia dopo la pace con Genova (1299), Marco Polo ritorna a Venezia e qui lo coglie la morte. Nel 1981 il Comune farà murare due targhe, una in latino in *Calle de l'Ufizio de la Seda* al civico 5864, per ricordare che qui abitò il grande viaggiatore, e una in *Fondamenta del Teatro* ai civici 5850 A/B/C dove «furono le case di Marco Polo che viaggiò le più lontane regioni dell'Asia e le descrisse».

● Guerra contro i genovesi che difendono il *basileus* «et vittoria di Giustiniano Giustiniani presso al Canale di Costantinopoli» [Sansovino 23]. L'ambasciatore del *basileus* giunge poi a Venezia (11 giugno) per stipulare una tregua.

● Agosto: si istituisce l'*Officium de navigantibus*, che viene soppresso pochi anni dopo (10 novembre 1338), ripristinato il 1° dicembre 1361, ancora soppresso il 22 novembre 1363.

● 24 ottobre: si delibera la costruzione, ai margini della laguna, presso Fusina, di un argine (*intestadura*) «di circa cinque miglia» [Molmenti I 42], dalla foce del Muson o Bottenigo all'altezza dell'isola di S. Marco in Bocca Lama per spingere il Brenta e il Muson sempre più lontani dalle acque circostanti Venezia ed evitare così pericolosi interrimenti, ma anche la malaria: «I veneziani credevano che la mescolanza di acqua dolce e acqua salsa fosse causa diretta del-

l'aria cattiva e del morbo a essa connesso, la malaria: in realtà l'acqua e la mota portate dai fiumi alimentavano canneti in cui proliferavano le zanzare, portatrici di malaria» [Lane 21].

● Viene selciata per la prima volta, con mattoni in cotto a spina di pesce, Riva dei Schiavoni (dal Ponte de la Paglia fino a Castello), detta così perché luogo di approdo e di traffico dei navigatori provenienti dalla Schiavonia (poi Slavonia).

1325

● 11 giugno: trattato commerciale con Brescia.

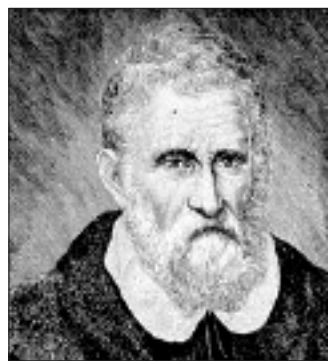
● 17 giugno: Bologna invita Bajamonte Tiepolo, che si trova a Zara, ad assumere l'ufficio di capitano. Qualche mese dopo (9 ottobre) la Repubblica protesta con la stessa Zara per aver accolto gli ambasciatori bolognesi inviati a Tiepolo.

1326

● 26 giugno: Jacopo da Carrara sposa una figlia del doge e viene iscritto alla nobiltà veneziana *ad honorem*.

● 16 novembre: Nicolò Contarini viene eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

● 3 dicembre: una delibera della *Quarantia* sottolinea l'importanza delle difese a mare per la sicurezza della città. Le norme a salvaguardia dei lidi erano state in cima ai pensieri dei governanti, continuano ad esserlo e nel tempo si moltiplicheranno. Si



Marco Polo

Il Muson intercettato nella zona dei Bottenighi viene incanalato nel Brenta a sua volta fatto sfociare poco oltre Fusina





La Chiesa
di S. Andrea
della Zirada
in una
immagine
del 21° secolo

piantano tamerici sugli argini e si vieta di abbattere o incendiare pinete (1282), di farvi pascolare gli animali (1316), di strappar fronde o sradicar canne o appiccarvi il fuoco (1322), di asportare sabbia (1334) ...

1327

● In Maggior Consiglio si lamenta il fatto che in città ci sono poche e insufficienti fornaci per mattoni. Ciò vuol dire che la città ha cominciato già a cambiare volto, da città in legno sta diventando velocemente città di pietra: comincia la corsa al mattone ...

1328

● 2 gennaio: si provvedano un diadema e un *Bucintoro* per il doge.

● 11 giugno: accordi commerciali con Como.

● 4 settembre: patti con Ugo IV, re di Cipro.

● Scoperta una congiura, i perturbatori Jacopo Querini, Giacomo e Marino Barozzi sono impiccati. Convinta che vi sia lo zampino di Bajamonte Tiepolo, la Repubblica ordina al futuro doge Marin Falier di trovarlo e sopprimerlo: da lui non si saprà più nulla.

● 31 dicembre: muore il doge Giovanni Soranzo e viene sepolto in un'arca collocata nel battistero di S. Marco. Dopo questa sepoltura si decide che *niun doxe ni altri si possa sepelir a S. Marcho*.

1329

● Si elegge il 52° doge, Francesco Dandolo (4 gennaio 1329-31 ottobre 1339), già ambasciatore ad Avignone presso il papa Clemente V prima e Giovanni XXII poi ed artefice del ritiro dell'*interdetto* contro la Repubblica [v. 1311]. Fine diplomatico – e d'altronde la diplomazia a Venezia è già considerata «un'autentica scienza» che segue chiare, precise e nette istruzioni – Francesco Dandolo sa rispondere anche militarmente quando la diplomazia non ottiene risultati, come nella risoluzione delle questioni riguardanti i signori di Verona, gli Scaligeri, che sono subentrati agli Ezzelino e che avanzano pretese sull'entroterra veneziano prima con Cangrande della Scala (che tra il 1327 e il 1329 fa cadere Vicenza, Padova, Feltre e Belluno, arrivando ad istituire una dogana a Marghera) e in seguito con il figlio Mastino II, che rifiuta l'iscrizione *honoris causa* nel novero dei patrizi veneziani, dichiarando di non sapere che farsene, e dilaga nella pianura Padana, ostacola la navigazione fluviale, costruisce saline ai confini meridionali della laguna (a Motta Petta di Bo) e ingrandisce la sua signoria con il possesso di Brescia, Parma e Lucca. Venezia si sente come prigioniera e pensa ad espandersi nell'entroterra per allontanare dai bordi lagunari ogni pretendente. Pertanto,

vanificata ogni risoluzione diplomatica, il doge ricorre alle armi [v. 1336].

● 31 gennaio: s'innalza la statua di *San Teodoro* sulla colonna della Piazzetta e si completa il Campanile di S. Marco [v. 1902].

● I veneziani battono i genovesi sul mar Nero: «Giustiniano Giustiniani, Capitano di 40 galee a Pera, occupa à genovesi 34 legni con mille persone, et assedia la città, la quale alla fine patteggia, & paga ogni danno, con la spesa insieme dell'armata» [Sansovino 23].

● Guerra col patriarca di Aquileia per le sue pretese di dominio sopra una parte dell'Istria [Cfr. Musatti 29].

● «Tre procuratie ordinate dalla Rep. per 6 Procuratori a due per Procuratia» [Sansovino 23]. Ciò significa che la Repubblica ha stabilito di avere tre *Procuratie*: due *Procuratori de supra* per aver cura della Chiesa di S. Marco, due *de citra* in rappresentanza dei sestieri sulla riva sinistra del Canal Grande (Cannaregio, S. Marco, Castello), e due *de ultra* in rappresentanza dei sestieri sulla riva destra (S. Croce, S. Polo, Dorsoduro con la Giudecca). I *Procuratori di S. Marco*, che hanno origine dall'unico procuratore [v. 832] che aveva la tutela della Cappella di S. Marco, diventano adesso sei e in seguito nove. Essi, che vestono una toga rossa, sono eletti a vita come il doge e i festeggiamenti per la loro nomina sono quasi della stessa entità di quelli che hanno luogo per la nomina di un nuovo doge. Hanno «grande prestigio, ma scarsi poteri pratici». Rappresentano la seconda dignità della Repubblica, dopo quella del doge, e abitano gli edifici pubblici sorti sulla Piazza di S. Marco e chiamati *Procuratie*. La dignità di procuratore è concessa ai patrizi di famiglie cospicue per censo e posizione, che si distinguono con i servizi prestati nelle ambasciate, nel comando delle armate, nel lungo esercizio delle principali cariche dello Stato. Dal 1516, però, per sopperire alle ingenti spese di guerra, si concederà una procuratoria aggiunta. Con tali membri aggiunti i *Procuratori* arriveranno in certi periodi a toccare anche il numero di quaranta [Cfr. Da Mosto 25-6].

● Fondazione della Chiesa di S. Andrea della Zirada [sestiere di S. Croce], così detta perché si trova nella curva che fa il Canale di S. Chiara. In origine è un oratorio annesso ad un istituto per povere donne voluto da quattro nobili matrone veneziane: Francesca Corrado, Elisabetta Gradenigo, Elisabetta Soranzo, e Maddalena Malipiero. I lavori per la costruzione del monastero cominciano il 5 luglio 1331. La chiesa, ristrutturata tra il 1475 e il 1500 e contestualmente arricchita con un campanile, è poi consacrata (1502) da Giulio Brocchetta, arcivescovo di Corinto. Nel 1679 si rifà l'altare maggiore, l'ultima opera veneziana di Giusto Le Court (1627-1678), belga, vero iniziatore della scultura barocca a Venezia, che lavora con Longhena nella Basilica della Salute. Rinfrescata esternamente all'inizio del 21° sec., la chiesa è chiusa al culto. All'interno opere di D. Tintoretto, P. Bordone e P. Veronese. Il monastero soppresso all'inizio del 19° sec. sarà in gran parte demolito e il restante volto ad altro uso.

1330

● Giovanni Cornaro pone fine ai tumulti scoppiati a Candia [Cfr. Sansovino 23].

● 20 giugno: grave incendio a Malamocco.

● Il tipo di viaggio regolamentato o *muda* diviene da quest'anno normale [v. 1085]. Questi viaggi, che continuano fino al 1530, usano adesso la galea mercantile o *Galea Grossa*, una nave più larga e più lunga di una galea da guerra, che è stata sperimentata intorno al 1294 e standardizzata nel 1318 per rispondere alla necessità di trasportare carichi per le Fiandre attraverso lo Stretto di Gibilterra, una rotta inaugurata dalla Repubblica in forma sperimentale nel 1315 [Cfr. McNeill 98]. Con la penetrazione del mercato di Fiandra attraverso lo Stretto di Gibilterra, i veneziani invadono quella che è stata una riserva genovese e prosperano grandemente rendendo meno costosi i trasporti delle spezie fra il Levante e i porti del mar del Nord [Cfr. McNeill 104]. Ovviamente cadono in disuso le vecchie e costo-

Riccardo
Malombra
giureconsulto



se rotte terrestri [v. 1207].

1331

● Febbraio: il papa avignonese sollecita la Repubblica ad allontanare dal suo dominio Giovanni da Chiaramonte, scomunicato per aver aiutato nella sua spedizione in Italia Luigi IV di Baviera. La negativa risposta di Venezia diventa una sorta di dichiarazione internazionale di liberalità: «Noi veneziani ci troviamo in condizioni diverse da tutti gli altri al mondo, e vi sono due ardue necessità di conservazione e di vita che tracciano il nostro cammino; noi siamo una città di mercanti che vanno per tutte le contrade e che hanno relazioni d'affari con tutte le genti; per ciò né conviene che il Governo comprometta la tutela degli interessi o turbi le buone accoglienze de' suoi cittadini fuori di Venezia, né può un qualsiasi forestiere, sin che si comporti onestamente, non trovare in Venezia pari trattamento» [Molmenti I 140].

● 22 giugno: grande incendio a Burano.

● «Pola in Istria viene a divozione della Republica» [Sansovino 23].

● 28 novembre: gli Estensi aggregati *ad honorem* al Maggior Consiglio.

1332

● 21 luglio: Andrea Dandolo, che sarà poi doge, eletto procuratore di S. Marco *de supra*.

● 12 agosto: i Gonzaga di Mantova sono aggregati *ad honorem* al Maggior Consiglio.

● 6 settembre: la Repubblica stipula una lega con il *basileus* e con i Cavalieri di Rodi per la guerra contro i turchi.

● Si istituisce a Rialto il secondo *mercato del pesce*, il primo trovandosi a S. Marco, dove ci saranno poi i Giardinetti Reali.

● Nicolò Lion, procuratore di S. Marco, fonda la *Chiesa di S. Nicolò dei Frari* [sestiere di S. Polo, nella Calle di S. Nicoletto], detta anche *Chiesa di S. Nicoletto della Lattuga* per via di un cespo di lattuga coltivato nel vicino orto

dei frati che gli ha fatto superare una malattia e quindi ritenuto miracoloso. La chiesa è ricostruita nel 1582, ma poi soppressa (1806) e subito demolita, mentre il complesso conventuale sarà assorbito dall'Archivio di Stato.

1333

● 25 febbraio: Bartolomeo Gradenigo, che sarà poi doge, creato procuratore di S. Marco *de citra*.

● Novembre: patto commerciale con i Tartari di Ponente.

● Si fonda alla Giudecca il Monastero maschile di S. Giovanni Battista retto dai Camaldolesi di S. Mattia di Murano.

1334

● Gennaio: pace con il patriarca di Aquileia.

● 4 marzo: trattato commerciale con la città di Mantova.

● 17 luglio: le *Leggi suntuarie*, che cercano di controllare ogni forma di ostentazione del lusso ed evitare di risvegliare l'invidia del popolo colpiscono adesso anche il fasto nei funerali.

● Il giureconsulto Riccardo Malombra, conte cremonese, si stabilisce a Venezia: «chiamato dalla Rep. per riveder le cose delle sue leggi, si ferma nella città, & vi lascia la sua discendenza» [Sansovino 23].

● «Lega della Rep. col Papa, con l'Imp. & col Re di Francia contro il Turco, Generale di essa Pietro Zeno, il quale ottien la vittoria» [Sansovino 23].

● Nel corso dell'anno si creano due Procuratori di S. Marco: Marco Loredan (27 aprile) e Marco Giustiniano (17 luglio).

1335

● 20 luglio: il Consiglio dei X, che era stato creato provvisoriamente nel 1310, adesso viene reso permanente.

● 10 settembre: non si acquistino poderi in terraferma.

● Viene istituita la *Scuola di S. Martino* a fianco dell'omonima chiesa vicino all'Arsenale [v. 1026]. Il santo è il patrono della *Confraternita dei Misuratori de Biave* e poi protettore dell'esercito. La Confraternita custodisce tra l'altro un osso della sua gamba,

I domini
scaligeri nel
momento di
massima
espansione
(1336)

